



FIDAE

FEDERAZIONE ISTITUTI
DI ATTIVITÀ EDUCATIVE

docte

**Incontro esclusivo con
il cardinal Matteo Zuppi:
La scuola è una
"avventura straordinaria"**

**Costruire il Patto Globale
all'interno dell'Istituto**

**"Apprendere serve,
servire insegna":
il Service-Learning
nella scuola italiana**

31

ANNO VIII

SETTEMBRE-OTTOBRE 2022



IL PERSONAGGIO



IL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, educatore ascolano del XVIII secolo

SUOR
MARIA PAOLA GIOBBI
POIC
maripaolagiobbi@libero.it

Vita e carisma del fondatore della Congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. Dall'infanzia alla vocazione fino al servizio al Papa, il percorso spirituale di un uomo illuminato e resiliente, per cui si attende il dono della beatificazione.

CENNI BIOGRAFICI

Nacque a Force, un paese dell'entroterra piceno, nell'aurora di sabato 27 novembre 1717 e fu battezzato lo stesso giorno nella chiesa priorale del paese dedicata a san Paolo. I suoi genitori furono il nobile avvocato Leopoldo Marcucci di Ascoli e Giovanna Battista Gigli, oriunda di Iesi (AN)¹.

Il bambino crebbe circondato dall'affetto dei familiari, della nonna paterna Dioclezia Soderini e degli zii che lo educarono alla fede e alla pratica della vita cristiana. Papà Leopoldo gli trasmise una tenera devozione all'Immacolata a cui il ragazzo si affidò come a tenera Madre, dopo la morte prematura della sua mamma.

Ricevette i primi rudimenti del sapere da un precettore privato, a lui poco gradito perché noioso e severo. Preferiva studiare

¹ Cf. GIOBBI M. PAOLA, *Venerabile Francesco Antonio Marcucci educatore alla scuola di Maria*, Velar Gorle (Bg), 2011.

Durante il carnevale del 1735, si era divertito con i suoi compagni mascherati. Tornato a casa sentì un grande vuoto: gli sembrò che stesse sprecando la vita e così decise di darle un senso mettendosi al servizio di Dio

come autodidatta. A quattordici anni, confiderà scherzosamente, studiava Logica pur senza capirla bene e già era considerato un *filosofetto*.

Durante il carnevale del 1735, ormai diciottenne, si era divertito più del solito con i suoi compagni mascherati. Tornato a casa, nel silenzio della sua cameretta, sentì un grande vuoto e tanta tristezza: gli sembrò che stesse sprecando la vita e così decise di darle un senso importante mettendosi al servizio di Dio. Attribuì questa luce all'intercessione di Maria SS.ma e per ringraziarla, il 25 luglio dello stesso anno,



con il consenso del suo direttore spirituale, fece voto di castità perpetua a Dio. Questa scelta coraggiosa e generosa disattendeva i progetti che i familiari avevano sull'unico erede. La zia Francesca Gastaldi lo aiutò a ottenere il consenso del padre e dello zio per incamminarsi al sacerdozio.

Francesco Antonio intraprese il nuovo percorso con grande determinazione. Avvertì l'urgenza di condividere con agli altri gli orizzonti di luce che intravedeva dai nuovi studi. Il popolo lo ascoltava ammirato perché parlava con chiarezza, calore e sapienza. Spesso intercalava gli insegnamenti con canzoni che componeva lui stesso per rendere piacevole e facile l'assimilazione dei contenuti.

A venti anni, ottenne dal vescovo Paolo Tommaso Marana il permesso di predicare la prima missione al popolo ad Appignano (AP), nel periodo di carnevale, per offrire ai giovani un'alternativa positiva a quella tanto superficiale e pericolosa che aveva ingannato anche lui.

Aveva 21 anni, quando una sera di settembre, mentre si chiedeva come avrebbe potuto amare ed onorare di più l'Immacolata Madre, gli venne l'idea di fondare una Congregazione di suore che, anche dopo la sua morte, avrebbero amato la Vergine Santa.

Chiese il permesso al Vescovo, che gli consigliò di aspettare. Francesco Antonio non perse tempo: pregò, chiese preghiere e continuò con zelo straordinario a evangelizzare il popolo, attraverso la predicazione

A 21 anni, una sera di settembre, mentre si chiedeva come avrebbe potuto amare ed onorare di più l'Immacolata, gli venne l'idea di fondare una Congregazione di suore che, anche dopo la sua morte, avrebbero amato la Vergine

delle missioni, nell'entroterra ascolano e nell'Abruzzo. La signora Giovanna Battista Mitarelli da Montecchio di Treia (1671-1752) lo sostenne nell'ideale della Fondazione con la preghiera e i consigli, attraverso un rapporto epistolare.

A 23 anni, il 25 febbraio 1741, fu ordinato sacerdote e aggiunse al suo nome di famiglia quello dell'Immacolata; si firmò fino alla morte *Francesco Antonio Marcucci dell'Immacolata Concezione*.

Intanto, il 17 agosto 1744 il vescovo mons. Marana gli concesse il permesso di aprire la nuova Congregazione.

LA NASCITA DELLA CONGREGAZIONE E LA PRIMA SCUOLA

Le prime sorelle cominciarono a ritrovarsi in casa di Tecla Relucenti per prepararsi: impararono il canto dei salmi mariani, utilizzando una cetra o “spinetta”, che Tecla aveva in casa, e cucirono gli abiti bianchi e il manto azzurro perché le Suore rendessero presente visivamente la Vergine Santa. La mattina dell’8 dicembre 1744, le prime quattro



TECLA ANTONIA RELUCENTI (1704-1769)

Secondogenita di una distinta e religiosa famiglia ascolana, amica d'infanzia di Marcucci, fu la prima a essere invitata a condividere il suo grande progetto della fondazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. Ella, tredici anni più grande di lui e di carattere più posata e concreta, all'inizio gli oppose un deciso rifiuto, ma quando si accorse che il giovane era guidato da Dio, acconsentì e divenne la sua prima collaboratrice. Don Marcucci si considerò figlio di Tecla per la stima che le nutriva e per l'età maggiore; si ritenne, invece, padre riguardo la Fondazione, ancora prima della sua realizzazione. Madre Tecla con la sua femminilità ha arricchito il carisma e ha guidato con saggezza e amore la nuova Congregazione nei suoi primi venticinque anni di vita. Don Marcucci la definisce Fondatrice, Colonna della Congregazione, prima Pietra fondamentale e Superiora.

Nel 2019, in occasione del 250.mo della sua dipartita, la Congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata, ha deciso di avviarne la causa di beatificazione e canonizzazione. L'inchiesta diocesana si è conclusa positivamente ad Ascoli Piceno il 20 febbraio 2021. Ora l'esame canonico continua presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

religiose furono accolte e benedette da don Marcucci e fecero l'ingresso nella casa preparata per loro in Via San Giacomo.

Don Marcucci, convinto che la donna “avesse le chiavi della famiglia” e che, se ben istruita, avrebbe potuto rinnovare la società, preparò le suore con lungimiranza

alla grande missione educativa. Si adattò con amorevole pazienza alle capacità di ognuna e scrisse per loro vari libri: catechismo, dissertazioni, saggi brevi e articolati².

² Vedi *Opera Omnia Marcucciana*, di cui sono già editi 17 volumi; altri due sono in fase di pubblicazione: cf. www.monsignormarcucci.com

***Il 6 marzo 1745,
aprì la prima scuola femminile
della città per le fanciulle
nobili e povere. Tale progetto,
innovativo e attuale,
fu accolto con sorpresa
e gratitudine da molte famiglie;
allo stesso tempo fu intralciato
da invidiosi e tradizionalisti.
Il Marcucci soffrì molto
le ostilità e difese la sua opera
con accortezza***

Il 6 marzo 1745, aprì la prima scuola femminile della città per le fanciulle nobili e povere. Tale progetto, innovativo e attuale, fu accolto con sorpresa e gratitudine da molte famiglie; allo stesso tempo fu intralciato da invidiosi e tradizionalisti. Il Marcucci soffrì molto le ostilità e difese la sua opera con accortezza. Una settimana dopo, affidò a Madre Tecla il compito del catechismo domenicale per tutte le alunne e le donne della città che lo desideravano e per aiutarla, le preparò la lezione scritta per le prime settimane.

IL VESCOVADO E ALTRI INCARICHI

Dopo 33 anni di paziente indefesso lavoro educativo e formativo nell'Istituto e nella Chiesa locale e la vivace partecipazione al dibattito culturale che animava le Marche e l'Italia, don Marcucci aveva raggiunto notorietà e stima.

Nel maggio 1770, papa Clemente XIV lo nominò vescovo di Montalto Mar-

che. Fu molto turbato dalla notizia tanto da chiedere la rinuncia, ma il Papa, che lo conosceva bene, non la accolse.

Il 15 agosto 1770, nella chiesa di san Salvatore in Lauro a Roma, fu consacrato vescovo. Svolsse il governo pastorale con grande impegno ed esemplarità: si era proposto di trasformare la diocesi, che si estendeva nello Stato Pontificio e nel Regno di Napoli, in un giardino spirituale.

Il 19 gennaio 1774, mentre stava preparando il Sinodo, gli giunse la notizia

***È stato un uomo resiliente.
Ha superato con flessibilità,
creatività, intelligenza, fede
tutte le difficoltà, insegnando
alle suore e alle alunne
a fare altrettanto***

dell'elezione a Vicegerente. Con la disponibilità di sempre, partì per Roma. Mise al servizio del Papa le sue competenze giuridiche, pastorali e culturali e continuò a guidare con amore paterno e saggio la diocesi e la congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione attraverso un fitto rapporto epistolare.

Nel febbraio 1782 papa Pio VI lo scelse come consigliere e confessore nel viaggio diplomatico a Vienna per trattare con l'Imperatore Giuseppe II. Dopo dodici anni di servizio infaticabile accanto al Papa, stanco e malato, ottenne di tornare nella sua diocesi che curò e difese con saggezza dall'invasione francese.

GLI ULTIMI ANNI DI VITA

Il 13 settembre 1795, festa del nome di Maria, benedisse la chiesa dell'Immacolata, nella casa madre dell'Istituto delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, perché fosse per le alunne e per tutti un luogo di preghiera e di conforto. Considerò un miracolo di Maria l'averla potuta ultimare, mentre infuriava l'avanzata napoleonica che dissacrava e occupava le chiese più belle. Morì santamente ad Ascoli il 12 luglio 1798. Le sue spoglie sono custodite nella chiesa dell'Immacolata dove molti devoti le visitano e sperimentano la sua intercessione.

IL CARISMA

Il Marcucci fu attento alle novità della cultura illuminista, difese con sapienza l'ortodossia della Chiesa e sostenne i nuovi e sani orientamenti di pensiero che stavano nascendo. Promosse la cultura nella scuola, in diocesi e a Roma. Fondò e presiedette varie accademie per incentivare la discussione e il confronto su vari temi di morale, di Sacra Scrittura e del Magistero ecclesiale.

È stato un uomo resiliente, ha superato con flessibilità, creatività, intelligenza, fede e grande fiducia tutte le difficoltà, insegnando alle suore e alle alunne a fare altrettanto. Il 27 marzo 2010, papa Benedetto XVI ha concesso la promulgazione del decreto delle sue virtù eroiche. Ora si attende il dono della sua beatificazione.

IL CORSIVO



SUOR
MARIA PAOLA GIOBBI
POIC

L'attualità
del carisma
educativo
di Francesco
Antonio
Marcucci

Il carisma educativo del Venerabile Francesco Antonio Marcucci fiorisce da una visione alta della persona, in particolare della donna, vista alla luce di Maria Immacolata e, come Lei, chiamata a rinnovare la società. L'opera educativa è la forma più alta di carità e più gradita a Dio perché aiuta le persone a realizzare la pienezza della propria umanità e unicità e arricchire con essa il tessuto sociale. "Le persone – scrive Marcucci – sono chiamate a splendere come stelle sulla terra per poi tornare in cielo da cui provengono".

Da questa visione integrale della persona derivano scelte pedagogiche di grande attualità, spesso espresse con immagini di grande forza evocativa, capaci di raccordare e includere le nuove metodologie.

Per educare, occorre sapersi adattare alle capacità e all'indole di ognuno, come fa Dio per ogni creatura:

"non già per lasciarle nell'imperfetto, che hanno, ma per venirle portando alla virtù e alla perfezione cristiana".

Creare un rapporto empatico:

“Io, sebbene occupato in molte faccende, soddisferò, per quanto posso, alle tue Lettere e richieste nella medesima lingua [latina] perché tu abbia almeno uno, con cui possa esercitare lo studio. Di questa sola cosa frattanto voglio ammonirti, che cioè, dopo aver scritta la Lettera, rileggila attentamente e esaminala parola per parola prima di inviarla. Così correggerai gli errori da te stessa prima che un'altra mano ti corregga”¹.

Avere pazienza come lo scultore che cesella un'opera d'arte:

“Una bella statua di un Santo non può farsi con quattro colpi; ce ne vogliono molti, e replicati, sino all'ultima perfezione. Così accade del nostro Spirito, che affin di metterlo al sodo della Perfezione, ci voglion de' colpi e degli anni. Lo stesso dite del nostro Intelletto, che per istruirlo si richiede dello studio, della fatica e del tempo [...]. Dio per sua misericordia ci aiuta, e Nostra Immacolata Signora ci assiste; ma vuole, che anche noi ci aiutiamo, faticiamo, ci abilitiamo, facendo un po' per volta

¹ Cf. M. P. GIOBBI, *La conoscenza delle persone presupposto dell'educazione. Una lettera inedita di Francesco Antonio Marcucci*, in “Rivista di Scienze dell'Educazione”, Anno XLI, n. 2 maggio/agosto 2003, pp. 382-393.

² F. A. MARCUCCI, Lettera n. 79, Montalto, 11 aprile 1776 in *Lettere alle suore e alle educande (1742-1797)*, a cura di Suor M. PAOLA GIOBBI, *Marcucciana Opera Omnia*, Vol. X, Roma, 2012.

al miglior modo che possiamo, e senza perderci mai di speranza né di coraggio”³.

Essere pronti a provare e riprovare:
“Chi insegna, conviene tenti mille strade, dia mille stimoli, usi mille termini, pensi mille modi, e con una chiara ed affluente e varia comunicativa si adatti, sproni, risvegli, ripeta; e adopri ogni maniera, che anche i sassi per così dire ricevano dell'impressione”⁴.

Con la fiducia dell'agricoltore che semina nei campi:

“L'educar fanciulle è come un seminar ne' campi a forza di sudori e di lacrime. Ma poi al tempo della raccolta, oh come si miete con festosa esultante allegrezza... Tale è la serie delle fatiche e del frutto della buona educazione. Confidate dunque in Dio e fate coraggio”⁵.

A piccoli passi e con umiltà per arrivare in alto:

“Con l'esercizio ogni cosa diventa migliore e riesce ottima”⁶.

Mantenere un clima sereno:

“State allegra; e sia cura vostra di fare star' allegre tutte”⁷.

³ *Ivi*, Lettera n. 183, Roma, 11 marzo 1780.

⁴ *Ivi*, Lettera n. 21, Montalto, 27 luglio 1771.

⁵ *Ivi*, Lettera n. 144, Roma, 2 settembre 1778.

⁶ *Ivi*, Lettera n. 50, Montalto, 21 dicembre 1773.

⁷ *Ivi*, Lettera n. 225, Roma, fine ottobre 1781.